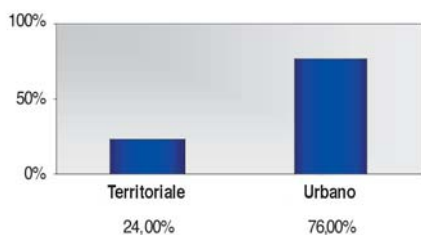


### 3.1.2 – Analisi del campione

Il rilievo con la check-list è stato eseguito su un campione significativo costituito da 163 beni architettonici, in prevalenza chiese, ubicati nei comuni dell'area del Matese-Sannio. Sono state censite anche chiese rupestri, conventi e piccole cappelle. La maggior parte degli edifici risale ad epoca alto medievale, coevi alla nascita dei borghi arroccati, con edifici che si sviluppavano intorno alla chiesa principale che costituiva, in genere, elemento matrice e polo di attrazione religioso e civile della comunità. Accanto alle chiese madri, attuali parrocchiali dedicate ai santi protettori, le chiese minori sorgevano per un diffuso bisogno di religiosità accompagnando l'espansione dei centri abitati. La miriade di edifici religiosi che caratterizzano i paesi molisani sono riconducibili ad una stessa matrice di sviluppo: tipologia a due o tre navate per la chiesa madre, caratterizzata dalla presenza dell'abside e talvolta dal transetto, da una o due cappelle laterali e dal campanile. La chiesa madre è ubicata al centro della piazza principale ed è preceduta (quando la morfologia del territorio lo consente) da una scalinata (S.Maria Assunta a Frosolone, S.Michele Arcangelo a S.Elena Sannita). La chiesa minore è ad una sola navata talvolta con abside, presenta un tetto a capanna e dimensioni più piccole rispetto alla chiesa principale, è generalmente di epoca successiva alla precedente, è realizzata nel territorio ad uso degli abitanti delle campagne ed è dedicata ad un santo che viene celebrato spesso con pellegrinaggi e processioni. Le chiese del Matese-Sannio risentono delle numerose manomissioni succedutesi nel corso dei secoli e conseguenti agli effetti degli eventi sismici. Se le chiese principali rivelano nelle commistioni di stili, riconoscibili in facciata e negli interni, le epoche di rifacimento, più difficile è distinguere l'origine delle chiese minori, generalmente prive di elementi particolarmente identificativi, arricchite solo dalla statua del santo e dagli arredi sacri. Entrambe le tipologie sono realizzate in pietrame, la cui organizzazione varia a seconda che venga o meno intonacata la facciata. Generalmente la pietra viene montata secondo semplici apparecchiature utilizzando conci di dimensioni medie (15-25 cm) disposti a ricorsi orizzontali. Meno comune è la costruzione "a sacco" che consente l'impiego di pietre di scarto o di materiale di risulta proveniente dal crollo o dalla demolizione di vecchi edifici (centro storico di Isernia). Conci squadri e lavorati vengono impiegati nella costruzione di cantonali che, oltre ad avere funzione strutturale, servono per arricchire esteticamente l'edificio. Sul campione rilevato è stata effettuata un'analisi della distribuzione dei parametri della scheda di rilievo e una analisi di rischio con dati poveri. Il primo set di diagrammi illustra la distribuzione dei singoli parametri di base della *check-list*.

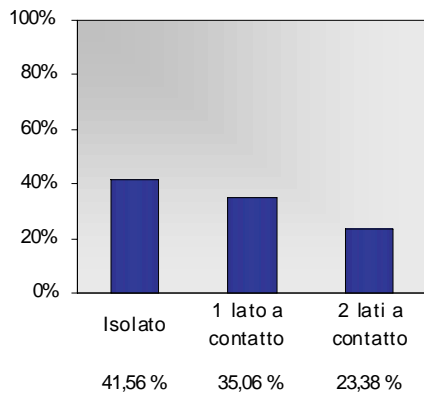
#### *Analisi dei dati della check-list*

**Localizzazione** - I beni censiti sono localizzati prevalentemente nei centri storici o nei centri urbani (76%), meno frequenti sono le localizzazioni in ambito territoriale (24%). Si possono distinguere chiese parrocchiali o chiese madri all'interno del centro storico, chiese o congreghe nel centro urbano e chiesette rupestri o cappelle private nel territorio.



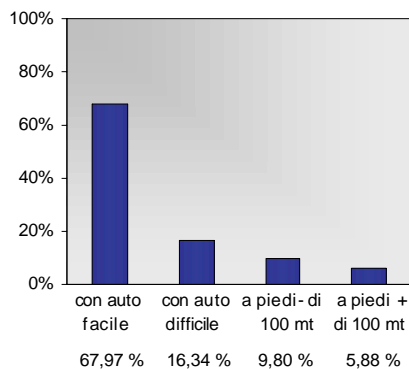
Le chiese rupestri in particolare nascono per una particolare motivazione religiosa (apparizioni sacre) o in seguito alla nascita di nuove borgate.

**Posizione** - Dall'analisi del campione risulta una prevalenza di chiese isolate rispetto a quelle inserite in aggregati edilizi con uno o più lati a contatto con altri edifici.



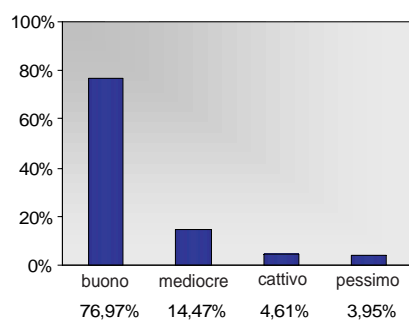
Questo dato consente di prevedere, a priori, l'effetto che il sisma potrà avere sugli edifici che fanno parte dello stesso aggregato o comparto edilizio. Il verificarsi dell'effetto "a catena" può comportare un danno in genere superiore a quello previsto nel caso di un edificio isolato. Lo scarto percentuale tra le tre categorie rilevate è minimo: il 41,56 % dei fabbricati è in posizione isolata, il 35,06 % presenta un lato a contatto e il 23,38 % due lati a contatto.

**Accessibilità al sito** - L'accessibilità al sito è un elemento importante per stabilire se, in caso di sisma, l'attività di soccorso potrà svolgersi più o meno facilmente. Dalle analisi effettuate risulta che la maggior parte dei siti è raggiungibile con la macchina facilmente (67,97 %) o con difficoltà (16,34%). Solo in percentuale minima il sito è raggiungibile solo a piedi, nel 9,80 % dei casi percorrendo un tratto inferiore ai 100 mt, e nel 5,88 % un tratto superiore ai 100 mt.

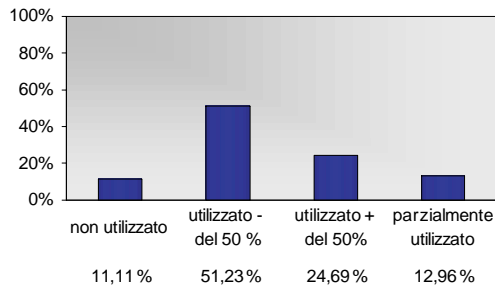


**Stato di conservazione** - Nonostante i numerosi interventi dovuti ai danni conseguenti gli eventi sismici registrati nel corso dei secoli, gli edifici religiosi risultano in buone condizioni e solo in pochissimi casi richiedono lavori necessari per preservarne la funzionalità strutturale. Ciò nonostante è indispensabile valutare i meccanismi di danno possibili in caso di sisma. Meccanismi che possono attivarsi anche se le condizioni generali dell'edificio sono buone. Va rilevata anche la eventuale presenza di catene, indicative di ristrutturazioni avvenute di recente o di interventi di manutenzione sulle facciate. In termini percentuali, il 76,97 % dei casi rilevati è in buono stato di conservazione, il 14,47 % è in condizioni mediocri mentre il 4,61 % e il 3,95 % sono rispettivamente in cattive e pessime condizioni.

#### Stato di conservazione -

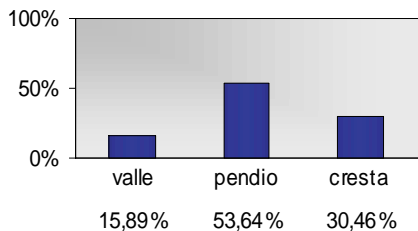


**Utilizzazione** - Il numero di edifici parzialmente utilizzati risulta nettamente superiore a quello degli edifici utilizzati totalmente o non utilizzati. Questo dato, soprattutto se collegato a quello relativo allo stato di conservazione, è indicativo del fatto che nei centri storici minori, molti dei quali con forti decrementi demografici, l'edificio religioso rimane ancora l'elemento aggregante delle comunità e l'edificio più rappresentativo dell'edilizia locale. In termini percentuali si rileva che nel 51,23 % dei casi l'edificio è utilizzato per meno del 50%, nel 24,69 % è utilizzato per più della metà, mentre nel 12,96 % è parzialmente utilizzato e nel 11,11% non è utilizzato.



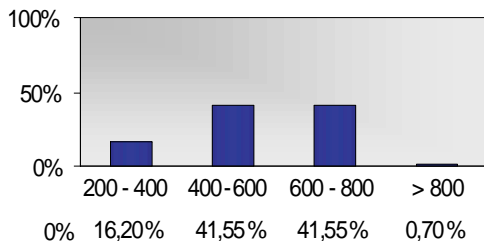
In termini percentuali si rileva che nel 51,23 % dei casi l'edificio è utilizzato per meno del 50%, nel 24,69 % è utilizzato per più della metà, mentre nel 12,96 % è parzialmente utilizzato e nel 11,11% non è utilizzato.

**Morfologia** - La posizione geomorfologica del sito può essere utile per indagare eventuali fenomeni di amplificazione sismica .



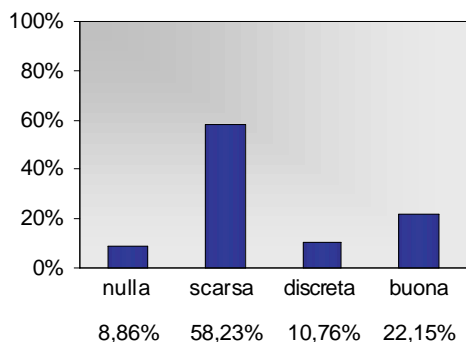
In prevalenza i beni rilevati sono collocati in pendio (53,64 %), ma una buona percentuale ha giacitura di cresta (30,46 %) e solo il 15,89 % si trova a valle.

**Quota** - La quota è un riferimento importante per l'identificazione storica del bene "chiesa". I centri storici di cresta o di pendio, dove la chiesa è quasi sempre l'elemento aggregante del borgo, sono prevalenti rispetto a quelli di valle, riferibili ad un'epoca successiva. Il campione di beni, in prevalenza in pendio, è posizionato tra 400 e 800 m.slm.



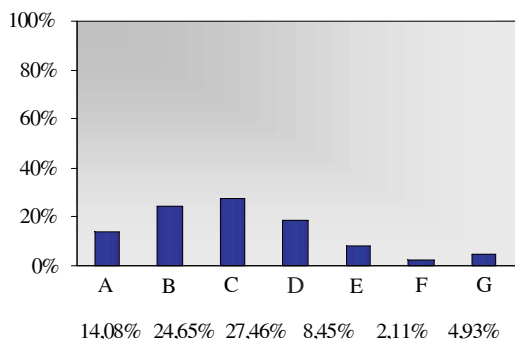
Il campione di beni, in prevalenza in pendio, è posizionato tra 400 e 800 m.slm.

**Documentazione** - Si ritiene importante, ai fini di dare un primo giudizio sul "valore", sapere se l'edificio analizzato è citato nelle guide specialistiche, se esiste una ricerca documentata o uno studio monografico. In generale si può dire che la bibliografia dei beni rilevati è scarsa, tranne il caso di poche emergenze perché oggetto di studio da parte di storici o di tecnici specializzati. Nel complesso si può affermare che esiste buona documentazione riguardante i beni oggetto di rilievo nel 22,15 % dei casi e solo nel 10,76 % è discreta. Molto superiore il numero di beni per i quali esiste scarsa documentazione (58,23%), seguiti da un'esigua percentuale (l'8,86%) con documentazione nulla.



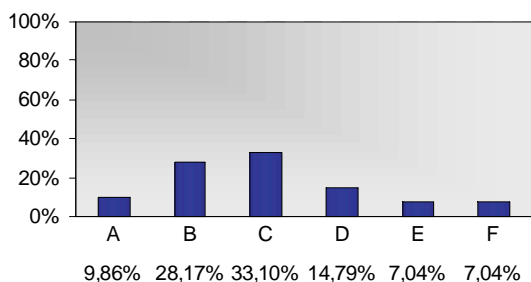
Nel complesso si può affermare che esiste buona documentazione riguardante i beni oggetto di rilievo nel 22,15 % dei casi e solo nel 10,76 % è discreta. Molto superiore il numero di beni per i quali esiste scarsa documentazione (58,23%), seguiti da un'esigua percentuale (l'8,86%) con documentazione nulla.

**Superficie** –Le superfici dei beni rilevati sono state suddivise in 7 classi con un primo intervallo di 100 mq ed i successivi di 200 mq. E si rileva una prevalenza di beni di medie dimensioni (B 24,65% e C 27,46%) inferiori a 400 mq; significativa è la presenza di beni di piccole dimensioni, quasi sempre chiese ad aula unica (A =14,08% ).



- A < 100 mq
- 100 mq <= B <= 200 mq
- 200 mq <= C <= 400 mq
- 401 mq <= D <= 600 mq
- 601 mq <= E <= 800 mq
- 801 mq <= F <= 1000 mq
- G > 1001 mq

**Volume** –Il volume dei beni è stato suddiviso in sei classi con intervallo variabile di 600 mc, 2000 mc e 3000 mc. Si rileva una prevalenza di beni con volume compreso tra 600 mc (B =28,17%) e 5000 mc ( C =33,10 %).



- A < 600 mc
- 601 mc <= B <= 2000 mc
- 2001 mc <= C <= 5000 mc
- 5001 mc <= D <= 8001 mc
- 8001 mc <= E <= 10000 mc
- F >= 10000 mc

**Tipologia** - Le chiese del campione in prevalenza sono ad una navata (59,40%). Si rileva una significativa presenza di chiese a tre navate (30,83%) e una presenza non trascurabile di chiese a piante centrali (8,27%)

